

Il no del pm al processo per Salvini Lui: ripagato dopo mesi di amarezza

«Gregoretti, non luogo a procedere». Verdetto il 14 maggio. Il leghista: evitiamo un'estate di sbarchi

CATANIA Sul caso Gregoretti, per Matteo Salvini, la pubblica accusa è diventata pubblica difesa. E la stessa Procura (che a Catania lo aveva chiesto altre due volte) ha riproposto l'archiviazione, il cosiddetto «non luogo a procedere». Analoga formula invocata con una memoria di 63 pagine presentata ieri dall'imputato eccellente, con l'avvocato Giulia Bongiorno, al giudice per l'udienza preliminare Nunzio Sarpietro, ormai in dirittura di arrivo perché darà il suo verdetto.

Finito sotto processo nel luglio 2019 per abuso di ufficio e sequestro di persona, per non avere fatto sbarcare ad Augusta la nave Gregoretti con 131 migranti, compresi 16 minori e una donna incinta, l'ex ministro dell'Interno per il pm Andrea Bonomo non ha violato le convenzioni internazionali, né ha agito da solo perché il governo gialloverde allora presieduto da Giuseppe Conte condivise la valutazione ufficiale di Salvini.

Posizioni che hanno finito per distinguere le diverse impostazioni che della stessa materia e degli stessi (presunti) reati danno vari magistrati. A cominciare dal tribunale dei ministri di Catania che ha chiesto e ottenuto l'autorizzazione a procedere contro Salvini, nonostante fosse di di-



A Catania
Il segretario della Lega Matteo Salvini, 48 anni, ieri accanto all'avvocato Giulia Bongiorno, 55, nell'aula bunker del tribunale (Ansa)

verso parere la Procura guidata da Carmelo Zuccaro.

Adesso l'ultima parola spetta al giudice che ieri ha ascoltato Bonomo e gli avvocati delle parti civili. Partita ancora aperta. Ma la posizione dell'accusa è accolta con estrema soddisfazione dall'avvocato Bongiorno, certa che non sia sindacabile l'operato di un ministro impegnato a difendere l'ordine pubblico e a fare rispettare le regole di accesso degli stranieri, an-

che se migranti in difficoltà come nel caso dei naufraghi della Gregoretti. Delusi invece gli avvocati di Arci e Accogli-Rete, come Massimo Ferrante, legale di un'intera famiglia di migranti a bordo della nave, e come Daniela Ciamicino per Legambiente: «Si ignorano le sofferenze dei migranti ammassati sulla Gregoretti...».

La memoria di Salvini si sofferma soprattutto sulle caratteristiche del «place of sa-

La parola



PORTO SICURO

Secondo la Convenzione di Amburgo, è «un luogo dove le operazioni di soccorso sono concluse e la sicurezza dei sopravvissuti non è minacciata»



fety», il cosiddetto Pos che «non prevede tempistiche predeterminate» e contempla la necessità di individuare «luoghi di sicurezza adeguati per i sopravvissuti dopo aver considerato fattori e rischi rilevanti».

Quando Salvini ha lasciato Catania, Maurizio Gasparri aveva già affidato alle agenzie un commento su «una ipotesi di processo priva di qualsiasi fondamento, come del resto l'altro di cui si sta discutendo a Palermo». Stesso tono di Alessandro Morelli, Francesco Giro, Fabrizio Cecchetti, altri esponenti del centrodestra. E lui, l'«imputato» uscito sorridente dall'aula: «Torno tranquillo dai miei figli. Sentire il pm che parla di me dicendo che ho fatto il mio dovere mi ripara dai mesi e mesi di amarezza. Adesso mi rifiuto di pensare a un'estate di sbarchi. Lamorgese faccia quello che facevo io. E se gli italiani mi attribuiranno ancora responsabilità di governo diretta, con competenza su immigrazione e sicurezza, farò le stesse cose». Frasi echeggiate accanto a Giulia Bongiorno, chiara in aula, davanti al giudice dell'atteso verdetto: «La casa delle scelte politiche deve essere impenetrabile dal giudice».

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● L'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini è accusato di sequestro di persona e abuso in atti di ufficio per il ritardato sbarco della nave ong Gregoretti con 131 migranti a bordo nel 2019. Ieri il pm Andrea Bonomo ha chiesto il non luogo a procedere

● Per il pm Salvini «non violò le convenzioni internazionali», le sue scelte «furono condivise dal governo» e mancano gli estremi del sequestro di persona perché «il fatto non sussiste»